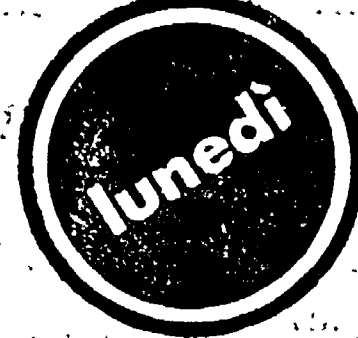


Per l'olio d'oliva verrà ripetuto lo scandalo del grana? (A PAGINA 4)

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Manfredonia: la pioggia può ostacolare la bonifica (A PAGINA 5)

Nonostante la violenta campagna nazionalista e reazionaria della CDU-CSU

I socialdemocratici e i liberali conservano la maggioranza a Bonn

Il dc Kohl annuncia tuttavia che il suo partito rivendicherà l'incarico di formare il governo e tenterà di spezzare l'attuale coalizione - Il calo della SPD non è stato compensato da un progresso della FDP - Le ragioni dei guadagni dell'opposizione

DALL'INVIATO

BONN, 3 ottobre
Strauss è stato fermato, sia pure a fatica. Il voto di oggi assegna alla socialdemocrazia il 42,9 per cento dei voti e 214 seggi; ai democristiani il 48,6 per cento dei voti (243 seggi); ai liberali il 7,7 per cento dei voti (39 seggi). Nel 1972 i risultati erano stati questi: SPD 43,8 per cento (230 seggi); FDP 9,7 per cento (48 seggi); CDU/CSU 44,9 per cento (235 seggi).

La SPD e la FDP restano al governo con 253 seggi su 496, ma in una situazione non scevra di difficoltà. I due partiti democristiani restano all'opposizione, ma con accresciuta forza e nuove ambizioni. Il candidato alla Cancelleria, Helmut Kohl, non tornerà a reggere il suo Land come aveva promesso, ma resterà a Bonn per tentare di rompere la coalizione SPD-FDP. Lo ha annunciato lo stesso questa sera ai giornalisti, ai quali ha detto che la CDU-CSU rivendicherà l'incarico governativo e si propone di avviare subito contatti con i leaders liberali per indurli a cambiare partner. Nessuno può dire se la operazione riuscirà.

Strauss non sarà — e si spera che non vi siano altri pericoli futuri al riguardo — il temibile «padrino» di un governo a lui figlio impegnato a realizzare il disegno autoritario e oltranzista. Ma resta il fatto che in Baviera egli ha superato il tetto del 60 per cento dei voti.

La FDP non registra quell'ascesa che tutte le previsioni degli esperti le assegnavano e che avrebbe dovuto compensare le perdite socialdemocratiche. Il suo potere contrattuale dunque non viene rivalutato.

Brandt ha definito questa sera la giornata elettorale non favorevole alla SPD, «una data importante nella storia della Repubblica Federale tedesca». Un giudizio che non può non essere condiviso.

Lo spoglio delle schede è ancora in corso, ma le posizioni sono definite. La SPD, come si vede, ha pagato a caro prezzo il suo inserimento in una gara concorrenziale, anziché di alternativa, combattuta sul terreno e nella direzione scelti dall'avversario. La sua strategia difensiva l'ha fatta apparire esclusivamente come il partito del «marco forte» e dei «siano più bravi degli altri», senza per questo riuscire a dissipare le paure agitate dalla propaganda democristiana.

Il bisogno di riforme che Brandt aveva saputo svegliare nel Paese, oggi è stato addormentato dalla gestione del suo successore, non solo per le sopravvenute difficoltà economiche, ma nel quadro di un adeguamento alla tendenza conservatrice emergente nel Paese.

Le prospettive della Ostpolitik, pur mantenute con coerenza ineguagliabile, erano state a loro volta prontamente adattate da Schmidt e da Genscher al clima dei raffreddati rapporti intervenuti fra Est e Ovest.

Il «Model Deutschland» rivendicato da Schmidt aveva a suo cardine l'ideologia della produzione, dell'efficienza e del consumo al massimo del rigoglio. Ma aveva in eclisse l'idea della SPD di una tempestiva azione di riforma economica degli ultimi due anni. Il ripiegamento sul fronte delle riforme e la rinuncia alla difesa dei diritti e delle libertà democratiche, manifestata con le aberrazioni del «Radikalerlass», ha lasciato ampio spazio di manovra all'avversario, permettendo anzi i riflussi in atto nello spirito pubblico della Germania occidentale.

Naturalmente la faticosa tenuta della coalizione non può essere interpretata, per quanto riguarda la SPD, senza tener conto che dalle elezioni risultò anche un severo ammonimento. Ci sono ancora dei conti in sospeso, fra la socialdemocrazia e il Paese, le riforme in primo luogo che con il pretesto della crisi Schmidt aveva abbandonato, e il già citato «Radikalerlass»: lo spoglio delle schede rivela la persecuzione dei dissenzienti, il maccartismo anticomunista, insomma, che si concretò nel «Model Deutschland» con la pressione che deve la sua

Giuseppe Conato
SEGUE IN ULTIMA



Una veduta di viale Zara, l'arteria che unisce Milano ai centri a nord della città, dopo lo straripamento del Seveso. In basso un mezzo pubblico bloccato dall'acqua fuoriuscita dalle spaccature del manto stradale in una strada vicina.

STRARIPANO I CORSI D'ACQUA DOPO LE ULTIME PIOGGE

Ondata di maltempo in Lombardia Interi quartieri di Milano isolati

Allarme nel Lodigiano per l'Adda - Il Seveso allaga alcune zone del capoluogo lombardo - Nei pressi di Monza il Lambro fuori dagli argini

Danni, pesanti disagi, allarme per il maltempo in Lombardia. Torrenziali e fiumi si sono gonfiati per le ultime abbondanti piogge. Alcuni quartieri settentrionali di Milano. Tra cui lo stesso che ospita la sede del nostro giornale, sono allagati. Alle 10 di ieri mattina il fiume Seveso, che scorre in un letto sotterraneo scavato nella zona nord della città, ha fatto «saltare» il manto stradale sovrastante riversando le sue acque nelle strade circostanti, dove in alcuni pun-

ti hanno raggiunto i 50 centimetri di altezza. Misure di emergenza sono state adottate alla periferia di Lodigiano per alcune frazioni dell'Adda. I vigili del fuoco hanno provveduto alla evacuazione di alcune frazioni e al rafforzamento degli argini, mentre a Monza si è reso necessario chiudere al traffico i ponti sul Lambro, straripato più a est, che ha allagato le campagne raggiungendo in qualche punto l'altezza di tre metri e costringendo molti abitanti di San Giorgio, Villasanta e Carate

Brianza ad abbandonare le abitazioni. Danni e traffico interrotto sull'Aurelia per i nubifragi abbattutisi sulla riviera ligure di Levante. In provincia di La Spezia isolato un villaggio turistico e spazzato dalla piena di un torrente due rotolanti i cui proprietari si sono fortunatamente salvati. Nella provincia di Parma il fiume Taro ha invaso le colture e la violenza della piena ha fatto crollare un ponte isolando tre frazioni.

(A PAGINA 2)

Il documento conclusivo del convegno dell'ANCI a Viareggio

I Comuni chiedono misure di risanamento

Le proposte per fronteggiare l'emergenza, bloccare la spirale dell'inflazione e rafforzare il sistema delle autonomie - Aperto il confronto col governo

DALL'INVIATO

VIAREGGIO, 3 ottobre
Che la situazione finanziaria degli Enti locali italiani costituisca un'autentica emergenza nazionale, è come tale stata affrontata nei provvedimenti di ordine immediato, tali tuttavia da legarsi a più organiche misure di riforma, è stato riaffermato in alcune lettere nell'importante documento unitario approvato al termine del convegno nazionale dell'ANCI, che ha riunito per tre giorni a Viareggio centinaia di sindaci, pubblici amministratori, dirigenti politici e sindacali, esponenti del Parlamento e delle Regioni, tecnici ed esperti.

In questa formulazione, come del resto nell'intero documento conclusivo, trova conferma la grande consapevolezza politica ed istituzionale che ha animato il dibattito. I sindaci di città grandi e piccole,

da essi gestita, ma per combattere un processo inflazionistico che — già oggi a livelli vertiginosi — in capo a qualche anno rischia di condurre l'intera finanza pubblica verso l'ingovernabilità ed il disastro. Di questa drammatica e pur evidenzialmente situazione ha mostrato di tenere conto assai scrupolosamente il ministro delle Finanze, Pandolfi, nell'intervento che ieri ha pronunciato di fronte ad una platea che tale inadeguatezza esplicitamente ha avvertito. L'esasperato richiamo alla globalità e alla complessità dei problemi — una consapevolezza che del resto costituiva la base su cui amministratori locali han-

no chiesto misure di risanamento. Il documento conclusivo del convegno dell'ANCI a Viareggio, approvato dai sindaci di città grandi e piccole, da essi gestita, ma per combattere un processo inflazionistico che — già oggi a livelli vertiginosi — in capo a qualche anno rischia di condurre l'intera finanza pubblica verso l'ingovernabilità ed il disastro. Di questa drammatica e pur evidenzialmente situazione ha mostrato di tenere conto assai scrupolosamente il ministro delle Finanze, Pandolfi, nell'intervento che ieri ha pronunciato di fronte ad una platea che tale inadeguatezza esplicitamente ha avvertito. L'esasperato richiamo alla globalità e alla complessità dei problemi — una consapevolezza che del resto costituiva la base su cui amministratori locali han-

Eugenio Manca
SEGUE IN ULTIMA

Vaste adesioni alle manifestazioni per la riconversione e la ripresa produttiva

Si sviluppa l'iniziativa del PCI per affrontare la grave crisi economica

Gli interventi di Giorgio Napolitano e Fernando Di Giulio a Venezia e a Genova. Necessario elevare al massimo la nostra capacità di lotta - Le rinunce devono essere distribuite colpendo la rendita parasitaria, i profitti più elevati, le evasioni - Vigilanza attiva, critica puntuale e iniziativa nei confronti del governo

Proseguono in tutto il Paese iniziative promosse dal nostro partito per la riconversione e un nuovo sviluppo economico. Manifestazioni, incontri, attivati, convegni caratterizzano queste dieci giornate di mobilitazione che si protrarranno fino al 10 del mese in corso. Si tratta di iniziative non chiuse ai comunisti, ma aperte al confronto con le altre forze politiche, le associazioni di massa, i rappresentanti degli Enti locali.

Questa grande campagna lanciata dal nostro partito ha già registrato importanti e significativi risultati per il tipo di mobilitazione e di discussione che si è realizzata nelle manifestazioni che, numerose, si sono svolte in questi giorni. Fra queste particolare rilievo hanno assunto la manifestazione tenuta sabato a Genova cui ha preso parte il compagno Fernando Di Giulio della Direzione del PCI e quella che si è svolta ieri a Mestre con l'intervento del compagno Giorgio Napolitano della Direzione del partito.

VENEZIA, 3 ottobre
«Rispetto al governo rimangono in una posizione di vigilanza attiva, di critica puntuale, di iniziativa precisa, ed allo stesso tempo dobbiamo elevare al massimo la nostra capacità di lotta e di proposta». Così il compagno Giorgio Napolitano ha concluso oggi una manifestazione regionale indetta dal PCI sul tema della riconversione industriale. Il cinema Excelsior di Mestre, che la accoglieva, si è rivelato a stento sufficiente per ospitare i numerosissimi compagni, simpatizzanti e osservatori, estesi giunti dall'intero Veneto: un successo di presenza — e di partecipazione, come indicano i numerosi interventi — che testimonia da solo l'opportunità delle «giornate» di mobilitazione, dibattito e confronto indette nazionalmente dal PCI sui temi della riconversione industriale.

Questo è stato ovviamente l'argomento cardine anche della riunione di Mestre, introdotta e conclusa da Napolitano dopo l'intervento di operai di piccole e grandi fabbriche (da Marghera, dalle Smerlette, dalla Zanussi) e di artigiani, produttori delle altre forze democratiche per modificare, ha esordito Napolitano. Quel che importa è che venga discussa in Parlamento senza alcuna preclusione. Per i comunisti essa deve avere alcuni punti qualificanti: «Innanzitutto non deve essere un varano per continuare arbitrarie erogazioni di denaro pubblico» ha affermato Napolitano. Le agevolazioni previste, gli strumenti di intervento, «devono dar luogo a un'azione di orientamento e stimolo nei confronti del controllo del territorio e i settori prioritari». Inoltre, ha continuato «ci deve essere la partecipazione del controllo del territorio e i settori prioritari». Inoltre, ha continuato «ci deve essere la partecipazione del controllo del territorio e i settori prioritari».

Annunzio il dibattito sui singoli aspetti della legge. Ancora Napolitano ha ricordato due condizioni essenziali: il risanamento della situazione occupazionale e gli investimenti al Sud. Gli interventi dei delegati della Zanussi e delle Smerlette hanno sottolineato l'esigenza delle diversificazioni produttive e di una seria gestione delle aziende «salvate» dalla GEPI.

Il convegno on. Massimo Cacciari ha affrontato in particolare la questione delle Partecipazioni Statali e della Monopoli, sottolineando la necessità che su di essa si apra una discussione parlamentare e che in ogni caso non venga a pesare sul piano di riconversione anche il fondo di dotazione per le Partecipazioni statali. Altri, come Perilli, hanno respinto le vecchie proposte di pacchetto Moro. La Maifa relativa alla mobilità dei lavoratori, sostenendo che la questione deve essere affrontata già all'interno del piano di riconversione, senza rinvii alla futura legge sul collocamento. Il compagno Santoro infine ha

SEGUE IN ULTIMA

Tanto per cominciare

Si apre dunque una settimana che — come ci è stato preannunciato — «non sarà allegra per nessuno». Allora, se cominciamo a essere una triste settimana, ad esempio, per chi ha imboscato il formaggio grana? Ci è stato detto che quanti hanno «colpito alle spalle il Paese» se ne dovranno pentire. OK. Se dopo tanti «partiam partiam» si partisse davvero? Se, come i deficit del bilancio, le pessime rese sotto l'elenco dei 423 cittadini italiani che quest'anno — un anno tanto duro, un anno di sacrifici — hanno comprato Rolls-Royce, Mercedes e Porsche? Non si vuole vietare a nessuno, per carità, di comprare Rolls-Royce, Mercedes e Porsche. Ma se un cittadino è in grado di acquistare e di mantenere una macchina di gran lusso, i suoi compagni non sono giustamente curiosi di conoscere la sua posizione fiscale e il livello del suo contributo all'erario dello Stato?

Adesso non mancherà chi ci accuserà di demagogia, e chi dotamente ci spiegherà che quelle se e con ciò, purginali, e che il problema fiscale è assai più complesso, eccetera. Lo sappiamo. Però il dato più importante che rivela la profonda malattia dell'economia italiana. Il piano di riconversione che ora verrà discusso in Parlamento deve costituire la base per rimontare la china, e innanzitutto per assicurare sviluppo all'industria italiana. In sede di relazione previsionale, il governo ha reso noto che nel corso di questo anno gli investimenti colano del 3 per cento rispetto all'anno scorso, che fu già un anno di pesante riflusso. Ecco il dato più importante che rivela la profonda malattia dell'economia italiana. Il piano di riconversione che ora verrà discusso in Parlamento deve costituire la base per rimontare la china, e innanzitutto per assicurare sviluppo all'industria italiana.

Se ne è discusso alla vigilia della 31ª sessione

Prestito all'Italia del Fondo monetario

Dichiarazioni del ministro Stammati

MANILA, 3 ottobre

Le nuove misure d'emergenza finanziarie fiscali annunciate dal governo di Roma e l'ulteriore ricorso italiano alle risorse del Fondo monetario internazionale sono stati gli argomenti di una riunione del corso di una serie di consultazioni con rappresentanti del Fondo monetario (nella vigilia dell'apertura dei lavori della trentunesima sessione) e della Comunità europea.

Il ministro del Tesoro, senatore Gaetano Stammati, ha avuto in mattinata e nel pomeriggio colloqui con il direttore generale del Fondo monetario, Johannes Witteveen, quindi si è incontrato con il segretario al Tesoro americano Simon.

Al colloquio ha partecipato anche il governatore della Banca d'Italia, prof. Paolo Baffi.

In merito ai nuovi provvedimenti adottati dal governo Stammati ha precisato: «Le decisioni ufficiali non possono essere prese subito. Lunedì la commissione economica europea si riunirà per decidere sulla richiesta italiana, notiamo però una notevole comprensione sia da parte delle autorità comunitarie sia da parte degli esponenti dei Paesi partner».

Altro problema trattato nel corso della giornata dalla delegazione italiana è stato il prestito «stand-by» (dito di prelievo). Un elemento tuttora imprescindibile è l'esatto ammontare dell'operazione di prelievo. «La cifra alla quale noi possiamo accedere — ha spiegato il ministro Stammati all'ANSA — è di circa 500 milioni di dollari, ma il direttore generale del Fondo ha facoltà in casi eccezionali di aumentare tale cifra fino ad un miliardo. La nostra principale speranza è di ridurre il deficit della Bilancia dei pagamenti e per questo sono stati adottati i provvedimenti annunciati dalla stampa. Le riserve, che costituiscono successivamente linee di difesa, consentano di fronteggiare squilibri che si dovessero verificare al di là del previsto».

(A PAGINA 4)

Via al campionato di «A» e alla sfida Toro-Juve



Arrivò squillante ieri, nella prima giornata del campionato di serie A, per le squadre torinesi: il Torino, campione d'Italia, ha battuto la Sampdoria grazie a due gol di Graziani e a uno di Pulici. La Juventus si è imposta a Roma sul campo della Lazio per 3-2. In tono minore invece le prestazioni delle squadre milanesi (l'Inter ha pareggiato a Foggia in un incontro non esaltante ed il Milan si è imposto di misura in casa con il Perugia) mentre è da segnalare la prestazione della Fiorentina che ha vinto a Cesena per 2-1.

NELLA FOTO: La poderosa azione di Graziani, che dà il via alle marce gramate. (NELLE PAGINE SPORTIVE)